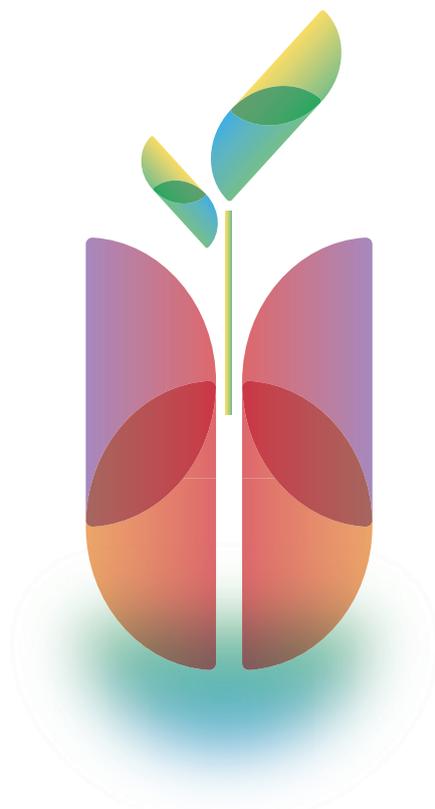




ACLI BERGAMO

XXVIII CONGRESSO PROVINCIALE

3 OTTOBRE 2020 | CINEMA CONCA VERDE



ORIENTAMENTI CONGRESSUALI DELLE ACLI DI BERGAMO



VIVIAMO **il PRESENTE**, COSTRUIAMO **il DOMANI**.

CONTEMPLARE	7
CONVOCARE	8
ANIMARE	9
DISCERNERE	10
VIGILARE	11
CONSEGNARE	12
CUSTODIRE E COLTIVARE	13
ACCOGLIERE	14
ORGANIZZARE	15
INTRAPRENDERE	16

PREMESSA

“Congresso” significa incontrarsi, convenire per camminare insieme, procedere insieme. Nell’introduzione all’incontro natalizio alla Comunità del Paradiso, nel ricordo di Vincenzo Bonandrini, il presidente Daniele Rocchetti ha richiamato “il fiore rosso” della testimonianza, il “tizzone ardente” che, come nella storia della Bibbia, si consegna da persona a persona, diventa “movimento biografico”, segna ed indica un cammino costantemente incarnato nella storia. Questo cammino, che “vive il presente costruendo il futuro” per le ACLI di Bergamo ha assunto un percorso preciso in questi anni, con esemplarità e testimonianze chiare. Tracce che segnano un percorso fatto e che indicano la direzione. In questo documento abbiamo indicato alcuni verbi e alcune azioni. Alcuni fra questi punti sono stati esperiti ampiamente, altri appena avviati, alcuni solo abbozzati. Siamo convinti debbano caratterizzare l’azione delle ACLI di Bergamo nell’assumere responsabilmente il presente, orientando i profondi cambiamenti in atto. Nella fedeltà alla nostra vocazione al lavoro, alla democrazia ed al Vangelo.

1. CONTEMPLARE

In questi tempi di grande smarrimento di cosa significa essere uomini e donne che riconoscono **la costruzione del bene comune come una priorità del singolo e della comunità**, come movimento aclista ci pare fondamentale ritornare al cuore delle nostre tre grandi fedeltà: **il lavoro, la democrazia e la dottrina sociale** della Chiesa, che rappresenta per noi la traduzione del Vangelo nella storia e nella custodia dell'umano nella città. È alla luce di queste tre fedeltà che vogliamo occuparci di tutto ciò che riguarda lo stare bene in una comunità e in un territorio, e di tutto ciò che favorisce il prendersi cura di persone, gruppi, organizzazioni e istituzioni. Perché questo sia possibile sentiamo l'urgenza di **tornare costantemente ad una dimensione contemplativa-spirituale della vita**. Siamo convinti infatti che il cambiamento di ciò che sta "fuori" di noi inizia sempre dalla conversione del "dentro" di noi. C'è bisogno di **formare la coscienza e le coscienze**.

Precisiamo che parlare di spiritualità è anzitutto da intendere come **interiorità**, nei termini della ricerca del senso del vivere e di costruzione delle condizioni del vivere insieme e dell'abitare il mondo. Abbiamo bisogno di tornare continuamente a ridirci, di rifondare e di accogliere una "Parola alta e altra", che ci riporti al perché del nostro scegliere, che dia forza alla nostra passione per l'umano, che risignifichi la nostra attenzione ad ogni singolo uomo inserito in una collettività.

Dal coltivare la propria interiorità nasce quella **politica dei volti** che crea partecipazione feconda, sensata e generativa alla vita reale delle persone. È l'interiorità il luogo in cui si forgia la libertà, dove si elaborano delle convinzioni che condurranno a delle scelte, delle decisioni e, dunque, delle azioni che avranno riflessi sociali. È lo sguardo che parte dalle nostre motivazioni profonde che ci permette di maturare la nostra idea di uomo e comunità, nei confronti della quale vogliamo esprimere la nostra responsabilità e dentro al "qui e ora" della realtà che siamo chiamati a vivere.

Ecco il perché di quei passaggi che ci vedono coinvolti nella consegna della virtù dell'anno, nella riflessione natalizia e nel ritiro pasquale, nei percorsi di Avvento e di Quaresima e in tutti quei momenti celebrativi e di preghiera che i singoli Circoli

vivono durante l'anno, oltre che nei preziosi cammini personali di fede che ciascuno sperimenta.

2. CONVOCARE

Mai come in questi ultimi anni si è tornato a parlare di comunità, a cercare comunità, nonostante queste appaiano il più delle volte impalpabili, “liquide”, spesso spaesate e disorientate dalla crisi degli ultimi anni, che ha prodotto marginalizzazione sociale, impoverimento culturale, povertà di legami, individualismo e rancore diffuso.

Le ACLI, soprattutto nella propria dimensione locale di Circoli, sono da sempre **ap-passionate allo sviluppo di comunità** intese come luoghi e trame di relazioni, spazi di promozione ed esercizio di cittadinanza attiva, impegno condiviso di rigenerazione delle dimensioni sociali, politiche, economiche e culturali del territorio.

Comunità che si adoperano per creare reti di sostegno, che promuovono azioni di cura e prossimità, che alimentano buone prassi e relazioni amicali, pilastri e impalcatura di una società aperta e solidale, che non lascia nessuno da solo.

Compito e capacità storica delle ACLI, ancor più cogente in questa epoca di transizione, è quella di **con-vocare le comunità**: le risorse sociali, le conoscenze e le competenze, le energie nascenti che richiedono di essere messe al lavoro per produrre quel “capitale sociale” che è la vera anima e il vero motore di ogni sviluppo autentico.

Convocare le comunità per le ACLI ha significato, e significa, immergersi nella “pancia” delle comunità, **porsi in ascolto**, con spirito critico e costruttivo, di ciò che avviene vicino e lontano da noi, **tessere reti, promuovere alleanze, mettere al lavoro** le energie presenti. Pensiamo alle tante esperienze esemplari dei Circoli, al lavoro che con essi hanno sviluppato gli animatori di comunità ma anche agli incontri provinciali con i diversi mondi, culture e istituzioni dei nostri territori.

Convocare le comunità ha inoltre significato, per le ACLI di Bergamo, un impegno per ripensare e rendere attuale il modello di welfare che ha caratterizzato la cultura del primo Novecento. Il percorso degli ultimi anni ha fatto emergere la convinzione

che le ACLI debbano **assumere il nuovo modello del welfare di comunità** come senso e luogo fondamentale per portare a compimento la propria mission di promozione, di inclusione e di difesa dei diritti dei più deboli.

3. ANIMARE

Insieme alla convocazione delle comunità, anche l'animazione delle comunità oggi diventa necessaria per costruire aggregazione e produrre gruppaltà. **L'animazione di comunità è uno stile** e una metodologia di coinvolgimento dei cittadini, come persone e come gruppi, e degli attori istituzionali politici. Ricorre alla partecipazione della gente e all'iniziativa delle collettività come strumento principale per il cambiamento. Animare un territorio e le comunità che lo abitano è la priorità: **“compiere” per le ACLI non è raccogliere ma seminare**, vivendo profondamente il tempo presente con la capacità di attraversare il futuro, senza voler occupare posti ma generando “memorie di inizio” con lo stile della gratuità. Tale gratuità non può prescindere dall'essere presenti con una propria specifica generatività: **“ciò che fai non prescinde da come lo fai”**.

L'esperienza ci ha insegnato che animare le comunità è un movimento utile anche a rinnovare l'identità e l'azione delle ACLI stesse. Animare significa riportare l'azione dei Circoli ad essere **sentinelle sul territorio** capaci di convocare, leggere i bisogni, comunicare, fare rete, elaborare, consegnare. Questo ha significato per le ACLI di Bergamo sperimentare la funzione dell'**animatore di comunità** a supporto del territorio, come figura versatile e poliedrica che si muove sulle dimensioni della facilitazione e dell'attivazione. Oltre a questa figura sono stati attivati dei **percorsi formativi mirati**, quali ad esempio quello dedicato ai nuovi Circoli e quello in collaborazione con Enaip, accreditato da Regione Lombardia, sulla figura degli animatori di comunità. Questa è la direzione su cui ci muoveremo.

4. DISCERNERE

L'impegno delle ACLI di Bergamo a garantire il più possibile una presenza **preparata e consapevole nella comprensione delle grandi questioni socio-economiche** (lavoro, politica, democrazia, povertà, immigrazione, emarginazione, Europa, ambiente) è stato portato avanti in questi anni con costanza e responsabilità, sia a livello provinciale che da molti Circoli. Un'Associazione popolare come la nostra ha la vocazione sociale di promuovere processi di liberazione e di sostenere la ricerca seria e l'analisi rigorosa per costruire pratiche di giustizia sociale e solidarietà.

Ciò richiede una continua formazione personale e comunitaria alla ricerca di alfabeti e bussole di riferimento condivise. Per evitare di farci sedurre e rapire dalle parole d'ordine del pensiero unico, che è sempre in grado di lusingare e accarezzare i nostri sentimenti e le nostre emozioni, abbiamo la necessità di far crescere, con competenza, i nostri **alfabeti dell'Umano**.

Lo stesso linguaggio, che si esprime attraverso la parola, ha bisogno di **realizzare ponti**, non fili spinati. **La parola è pluralità**: essa è viva solo quando è tra di noi, nell'ascolto reciproco. La sua espressione è il dialogo, che non è né conversazione banale né raffinata discussione fine a sé stessa. Essa è autentica se promuove umanità e si realizza come opportunità d'inclusione.

Le nostre pratiche di pedagogia popolare, realizzate attraverso le proposte che vanno da **Molte Fedi sotto lo stesso cielo** al welfare di comunità, dai percorsi sul lavoro ai modelli di sviluppo e alla geopolitica, richiedono **una costante conversione ai nostri riferimenti fondativi**: la Parola di Dio, la Costituzione ed il prezioso e complesso processo democratico, sempre da vivificare e alimentare.

La nostra presenza, la formazione, le nostre pratiche hanno saputo essere, infine, una proposta stimolante nella misura in cui sono state capaci di impegnare le persone, i gruppi, gli aclisti e le comunità in un metodo ispirato **ai tre passi del discernimento** sempre presente nel magistero di Papa Francesco: vedere e riconoscere – interpretare e giudicare – scegliere e agire.

5. VIGILARE

Il periodo storico che stiamo vivendo trascina ancora le lacerazioni prodotte dalla recente crisi economica, che ha avuto conseguenze dannose nella vita politica e in quella rete di intermediari fra le istituzioni e la realtà sociale, con una ricaduta finale sul vivere civile e sociale del cittadino. Con il venir meno dell'interesse generale, fondamento del dibattito politico, è stato compromesso anche il concetto di comunità e di bene comune. Eppure, da credenti, non possiamo sottrarci alla responsabilità di stare dentro il tempo che abitiamo, riconoscendo il valore della laicità della politica e il senso della mediazione.

In questo contesto le ACLI sono chiamate a **guardare le cose con occhi attenti e a percorrere strade nuove**, fiduciose per il futuro grazie ai segnali di cambiamento positivi intercettati in questi anni. Fino a qualche anno fa le ACLI hanno contribuito a formare una classe dirigente (spesso prestata alla politica amministrativa) di cui c'è nuovamente bisogno. Gli eventi culturali, gli incontri, i percorsi di formazione alla politica, organizzati dalle ACLI insieme alle varie realtà socio-culturali locali, sono andati in questa direzione.

L'esperienza di **fedeltà alla democrazia**, responsabilmente praticata dalle ACLI di Bergamo e dai Circoli, mira alla diffusione di conoscenza e discernimento nella politica locale, nazionale ed europea. Il metodo della proposta, dell'accompagnamento, del confronto e del rapporto diretto con le realtà impegnate in tanti Comuni della nostra provincia ha permesso di ri-conoscere situazioni di bisogno, di fatica, ma anche di impegno presente nel governo della propria comunità.

In questa prospettiva, l'impegno delle ACLI nel percorrere nuove strade e nell'interpretare nuove sfide deve essere una priorità, in particolare con i giovani, non solo destinatari ma soprattutto protagonisti. Da questo punto di vista, la risposta alle iniziative delle ACLI è stata sorprendente, sia quantitativamente che qualitativamente, e questo ci invita ancor di più a vigilare le nostre comunità e l'interesse pubblico in qualità di **sostegno alla democrazia**. Vigilare è infatti anche presidio a difesa dei principi democratici e dei valori della nostra Costituzione.

6. CONSEGNARE

Consegnare è il passaggio fondamentale di un'azione che vuole essere generativa: di senso, di speranza, di futuro, di responsabilità, di legami. La consegna per le ACLI è anche espressione di gratuità.

Il primo impegno di consegna riguarda le giovani generazioni. L'andamento demografico dell'Italia presenta un quadro allarmante: la denatalità unita all'allungamento della vita ci indicano una società costituita da una popolazione sempre più anziana che mette fortemente a rischio la sostenibilità economica del sistema socio-assistenziale e incide sulla vitalità del Paese, oltre che sul ricambio generazionale. I giovani vivono condizioni di precarietà e di incertezza relativamente al futuro.

Deve essere impegno delle ACLI quello di promuovere azioni che, da un lato, sappiano **trasmettere alle nuove generazioni saperi, pratiche e strumenti per poter essere agenti di cambiamento** e, dall'altro, sostengano la valorizzazione e la possibilità di mettere realmente in gioco le loro energie, offrendo luoghi di aggregazione, di dialogo, di potere, di orientamento e, nei limiti del possibile, anche di buona occupazione. La seconda attenzione va posta alla famiglia, esperienza quotidiana di generatività e di consegna. Significa contribuire al suo coinvolgimento attivo, nella globalità dei membri (bambini, giovani, adulti e anziani), dove ciascuno diventa, a fasi alterne, risorsa e sostegno gli uni per gli altri. Dove il clima fraterno, conviviale e accogliente **costruisce relazioni di fiducia tra generazioni**, alimenta speranza, lavora sulle resistenze al cambiamento, anzi le governa. Oggi le famiglie risultano messe a dura prova. L'azione delle ACLI è quindi contraddistinta da ascolto e accoglienza, da una visione aperta a tutti e che tuteli, anche nelle famiglie, i più deboli.

Il nostro impegno è orientato a promuovere politiche capaci di sostenerne il benessere delle famiglie, di rendere il territorio attrattivo, di ripensare il mondo del lavoro in termini di conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare.

Una terza traccia riguarda l'interno del nostro movimento ed in particolare la capacità di consegnare una rinnovata vitalità dei Circoli all'intelligenza, al cuore e alle competenze delle nuove generazioni alle quali chiedere di assumere la responsabilità dei Circoli nei prossimi anni. È forse il lavoro più difficile per i nostri dirigenti: leggere

il proprio territorio, accogliere nuovi linguaggi e nuove forme di partecipazione, farli crescere all'interno dell'Associazione, accompagnare con coraggio nuovi dirigenti perché assumano, con passione e competenza, ruoli e incarichi.

7. CUSTODIRE E COLTIVARE

Il lavoro è l'opportunità, per chi lavora in un contesto sano, di fare un'esperienza di umanizzazione. Il lavoro è un ambito in cui, pur con tutti i limiti, la persona può realizzarsi pienamente. Non è soltanto reddito ma è entrare in contatto con il mondo e produrre senso. È anche pratica sociale perché, sempre di più, lo si fa insieme.

La prima azione delle ACLI sul lavoro è stata lo studio e la ricerca di un **modello economico nuovo**. Abbiamo organizzato, per tre anni consecutivi, una serie di itinerari di studio e di riflessione che sono stati molto partecipati. Non possiamo dire di essere pervenuti a una visione alternativa e coerente dell'economia, ma certamente abbiamo acquisito alcuni principi utili al proseguimento del lavoro. Li possiamo identificare in cinque punti:

1. l'uomo è cercatore di senso e non semplice calcolatore di convenienze individuali;
2. l'economia è una scienza complessa, che non può essere misurata solo da un indicatore troppo semplificato come il PIL (prodotto interno lordo), ma va misurata da indicatori più complessi come il BES (benessere equo e sostenibile);
3. è necessario abbandonare la logica del massimo profitto nel breve periodo rifiutando la cultura dello scarto ed adottando politiche favorevoli all'economia circolare;
4. la crisi che stiamo vivendo è contemporaneamente sociale e ambientale;
5. è indispensabile ridurre le disuguaglianze tra ricchi e poveri, crescenti in tutti i Paesi.

La seconda azione è stata l'apertura di alcuni **sportelli lavoro** (Nembro, Bariano, Mozzo, Caravaggio e, dal prossimo marzo, Bergamo), che hanno il compito di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

La terza azione è la tradizionale **"15 giorni del lavoro"** che si tiene, in molti Circoli, in primavera e prevede tempi di preghiera e di celebrazione eucaristica sui luoghi di

lavoro, riflessioni su temi legati ai cambiamenti in atto e momenti di visita a realtà particolarmente interessanti dal punto di vista lavorativo.

Custodire e coltivare significa pertanto prendere parte al mondo con la consapevolezza di essere abitanti di una **casa comune**. Per questo l'impegno costante nelle politiche del lavoro non può prescindere da una rigorosa attenzione alla sempre più contingente questione ambientale.

8. ACCOGLIERE

Accoglienza e integrazione dividono i pareri ed i consensi, anche dentro le nostre comunità cristiane, perché richiedono la relazione con l'altro, un impegno personale e mettono in gioco l'identità di ciascuno.

Siamo di fronte ad un cambiamento radicale, e non passeggero che porterà ad un meticcio di civiltà con cui tutti dobbiamo fare i conti. **La storia avanza, infatti, per processi che non ci chiedono il permesso di accadere.** A noi, piuttosto, è chiesto, per quanto possibile, di governarli e di custodire, dentro le trasformazioni, l'umano. Non siamo ingenui: non si dà mai "meticcio" senza traumi, in modo indolore.

Ogni incontro tra popoli, etnie, tradizioni religiose e culturali diverse porta con sé fatiche, contraddizioni e sofferenze. La stessa parola in-contro, fatta da due preposizioni di segno opposto, racchiude in sé una drammatica tensione tra avvicinamento e allontanamento, tra accoglienza e rifiuto.

La storia dei nostri emigrati del primo Novecento, con il pesante carico di dolore ma anche di esaltanti novità che ha comportato, è lì a documentarcelo. Ma la storia della Chiesa, fin dal suo inizio, testimonia che **l'unità che Cristo è venuto a instaurare è più forte di ogni divisione.** "Non c'è più giudeo né greco – scrive Paolo nella Lettera ai Galati – ma tutti noi siamo uno in Cristo Signore" (Gal 3, 28). Per i credenti ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca. Siamo chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee "con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie possibilità" (Papa

Francesco).

L'impegno delle ACLI di Bergamo e di molti Circoli è stato quello di sostenere ed accrescere il processo di ri-scoperta e valorizzazione dell'umanità del singolo e della comunità, di favorire percorsi di conoscenza e di integrazione attraverso iniziative formative ed informative.

Attraverso Molte Fedi, la Campagna "Ero straniero" (2016), la pubblicazione di BABEL e l'attuale Campagna #IOACCOLGO (2019-2020) condividiamo, insieme a tanti altri cittadini, la volontà di vivere in un mondo che non sia fondato sull'odio e sulla paura, ma sulla **solidarietà**, sull'**uguaglianza** e sulla **libertà**, dove a tutti gli esseri umani, a prescindere dal colore della pelle, dalla religione e dalla provenienza, siano riconosciuti pari dignità ed eguali diritti perché, ne siamo convinti, non c'è altra strada che quella della **convivialità delle differenze**.

9. ORGANIZZARE

Il percorso associativo svolto finora sul territorio ha portato sempre di più i Circoli a riconnettersi fra di loro, con la sede provinciale, con i servizi e le altre parti del sistema. È stato avviato un forte processo di investimento per rigenerare molti Circoli e sono inoltre nate numerose occasioni di **vita associativa**. Attualmente **i Circoli nella provincia di Bergamo sono 41** e tanti contatti sono avvenuti con associazioni sul territorio vicine alle ACLI. Il nostro movimento interloquisce infatti con il mondo del terzo settore, dell'associazionismo, della politica, delle parti sociali, del mondo produttivo e delle comunità cristiane. Raccoglie le istanze e le analisi di tutto il sistema ACLI con cui dialoga e collabora sempre più strettamente. Il nostro sistema è attualmente composto da CAF, Patronato, Enaip, Cooperazione Sociale, Circoli di base e ha urgente bisogno di fare sempre più rete e di interconnettersi per animare il territorio e le sue comunità.

Il lavoro avviato ha ancora bisogno di una **visione lunga** per saper cogliere le grandi opportunità che si presentano e saper moltiplicare le singole azioni positive. Occorre lavorare ancora molto per favorire il percorso di **connessione e riconoscimento**.

Occorre dare sostenibilità agli aspetti economici-finanziari del nostro Sistema. Per questo si è pensato di investire nella figura di un **Segretario Generale** in grado di governare la complessità crescente dell'Associazione e dei suoi servizi.

Alcune funzioni organizzative strategiche, quali ad esempio la comunicazione e la progettazione sociale, completano la parte strutturale e organizzativa che abbiamo disegnato quattro anni fa e che continueremo nel prossimo mandato rendendo la nostra Associazione e l'intero sistema solido e capace di futuro.

Sul territorio provinciale abbiamo l'obiettivo di affrontare in profondità formazione, politiche attive del lavoro, politiche previdenziali ed assistenziali (lavoro, fisco, welfare, politiche migratorie in particolare).

Crediamo che Enaip sia un valido partner di sistema che può aiutare a capire ed attuare politiche formative e politiche attive del lavoro per giovani ed adulti: in questi anni abbiamo fatto prove di riconoscimento e crediamo sia strategico continuare nella costruzione condivisa di obiettivi.

Per far questo le ACLI di Bergamo da sole non bastano, hanno bisogno di volontari sui territori, dei servizi (CAF e Patronato), ma anche di reti, partenariati e campagne lanciate a livello regionale o nazionale (Alleanza contro la povertà, Ero straniero, lo accolgo, recupero eccedenze alimentari).

10. INTRAPRENDERE

Questo più di altri è il verbo della concretezza, capace di assumere le sfide di trasformazione del presente: avviare strade nuove, con visione, coraggio ed imprenditorialità.

Le ACLI di Bergamo interpretano questo verbo soprattutto attraverso l'azione delle Cooperative, dei Servizi e, più recentemente, di diverse sperimentazioni di "pedagogia del lavoro".

Tutte azioni con le quali si tenta, non senza difficoltà, di dare testimonianza di una diversa forma di economia, dove la relazione e l'attenzione all'altro da senso allo scambio economico ed il risultato perseguito non è la massimizzazione del profitto per pochi,

ma una distribuzione oculata delle risorse per aumentare la dignità di tutti, specie dei più deboli e degli esclusi.

La cooperazione ha da sempre rappresentato, nella storia delle ACLI di Bergamo, uno strumento privilegiato in tal senso: di mutuo aiuto, di partecipazione, di possibilità di buona occupazione, di democrazia economica.

La cooperazione sociale è l'interpretazione più attuale di questa lunga esperienza e, nel Consorzio RIBES (Rete Integrata Bergamasca per l'Economia Sociale), è impegnata quotidianamente ad essere moderna Impresa Sociale: offrendo possibilità di occupazione a numerosi soggetti esclusi dal mondo del lavoro, occupandosi delle fragilità delle persone e delle comunità, sperimentando, innovando ma soprattutto investendo, nei territori di riferimento, risorse umane ed economiche.

Il sistema di welfare sta attraversando una profonda crisi da cui uscirà, probabilmente, profondamente innovato. La cooperazione sociale, in particolar modo quella che si ispira alla visione e alla missione delle ACLI, nata grazie alla capacità di vedere e andare oltre il solco tracciato dalle istituzioni, deve tornare a nutrirsi e sostanzarsi del proprio spirito pionieristico per contribuire a ridisegnare un welfare equo ed universale, ricostruendone un intenso rapporto con il territorio e con le comunità.

Con le ACLI nazionali abbiamo avviato un necessario percorso di ripensamento circa le nostre capacità di offrire anche per il futuro l'esperienza della cooperazione sociale come veicolo per l'emancipazione sociale delle persone, scuola di democrazia, aggregatore di risorse sociali ed economiche, attivatore dei territori.

I nostri Circoli devono sentirsi chiamati a scambi reciproci con queste esperienze di cooperazione, aiutandole ad assumere sempre di più il volto ed i bisogni dei territori continuando ad essere strumento di solidarietà e di riscatto dalle condizioni di emarginazione.

Il Patronato ACLI, con il servizio ai cittadini, è sempre stato un mezzo di osservazione, di intervento e di monitoraggio dei bisogni delle persone costrette a rinunciare al reddito da lavoro per anzianità, invalidità e povertà. Ha inoltre garantito un corretto pensiero e intervento in materia di previdenza e assistenza per un sistema che garantisca equità, solidarietà intergenerazionale, certezza dei diritti e uguaglianza di genere. I grandi, recenti cambiamenti nella previdenza hanno creato grosse difficoltà e nuove fragilità. Ciò ha reso difficile l'azione di garanzia del Patronato ed ha reso necessario un cambiamento di rotta.

Il Centro di Assistenza Fiscale delle ACLI, a seconda delle esigenze del contribuente,

offre consulenza e assistenza in ambito fiscale e in merito alle agevolazioni sociali.

Fa suoi i valori della Competenza e dell'Accoglienza che uniti alla consulenza in tema di Fiscalità da 25 anni semplificano la vita delle famiglie, dei lavoratori, degli studenti, dei pensionati e di quanti hanno bisogno di assistenza, o anche solo di un piccolo consiglio, per il disbrigo degli adempimenti fiscali, ma non solo.

Burocrazia, evasione, povertà sono le nuove sfide, lo stato rende sempre più privatistico il rapporto con il fisco creando nuove difficoltà per i cittadini che si trovano soli ad affrontare le ingiustizie fiscali (flat tax sempre più gettonata, disparità di tassazione e sempre più ingiustizia fiscale).

Enaip Impresa Sociale è una rete nazionale di servizi per la formazione e il lavoro. Opera nel settore dell'educazione, istruzione e formazione professionale e politiche attive per il lavoro. Per storia, dimensioni e ricchezza dell'offerta è il più importante ente di formazione in Italia.

Le ACLI di Bergamo, in collaborazione con altri attori di Terzo Settore della provincia, hanno promosso **esperienze di intrapresa per i giovani** che si stanno man mano diffondendo sui territori. Facciamo riferimento al protocollo PASSWORK che promuove e sostiene esperienze di **co-working solidale**, ai molti progetti di alternanza Scuola-Lavoro, al progetto Di Casa In Casa ed ai percorsi di servizio civile e leva civiche avviati annualmente dai vari attori del nostro movimento.

“La formazione e le politiche attive del lavoro, l'ambito delle politiche previdenziali e assistenziali e – più in generale – quello del welfare, il fisco, le politiche migratorie costituiscono gli “oggetti” che alimentano direttamente la nostra azione, mentre ciò che la orienta sono l'equità, la giustizia, la solidarietà, la non discriminazione, la promozione sociale.”

(Agenda Sociale ACLI – sett. 2019)

Alle porte della vostra Associazione oggi bussano nuove domande, che richiedono nuove e qualificate risposte. Quello che è cambiato nel mondo globale non sono tanto i problemi, quanto la loro dimensione e la loro urgenza. Inedite sono l'ampiezza e la velocità di riproduzione delle disuguaglianze. Ma questo non possiamo permetterlo! Dobbiamo proporre alternative eque e solidali che siano realmente praticabili. (...)

L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare determinano il modo di intendere e di riattualizzare la storica triplice fedeltà delle ACLI ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Al punto che nel contesto attuale, in qualche modo si potrebbe dire che le vostre tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri.

Papa Francesco all'Udienza alle Acli (23 maggio 2015)



VIVIAMO **il PRESENTE**, COSTRUIAMO **il DOMANI**.